ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $3^{2}/_{4}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Giovedì 26 Decembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7291

L'Italia e il conflitto cileno-argentino.

ROMA 25 (N). Per domani è convocato il Consiglio dei ministri per occuparsi di varie questioni di politica estera, non esclusa la questione argentino-cilena.

Sfregio ad un vescovo.

LIVORNO 25 (N). Il vescovo mons. Gianni, noto per le sue manifestazioni temporaliste di Taranto, mentre celebrava la messa di Natale, a mezzanotte, fu sfregiato da un barcaiuolo, certo Cesare Taddei, ubriaco, che fu subito arrestato.

Zanardelli indisposto. ROMA 25 (N). Oggi Zanardelli rimase a letto indisposto.

Il console d'Italia a Giannina. ROMA 25 (N). Il comm. Millelire, console generale d'Italia a Giannina, ha affrettato la partenza per la sua residenza.

I beni dei borboni. ROMA 25 (N). Il Governo riprenderà le trattative per l'acquisto dei beni della Casa di Borbone, esistenti in Italia.

Crisi nel Banco di Sicilia. — ROMA 25 (N). In seguito all'inchiesta nel Municipio di Palermo, il duca Craco espresse l'intenzione di dimettersi dalla direzione del Banco di Sicilia.

Nella galleria del Fréjus. ROMA 25 (N). La Compagnia ferroviaria della Paris-Lyon-Mediterranée domandò al governo italiano il permesso di applicare alla galleria del Fréjus un ventilatore sistema Boccardo. Il nostro governo accordò il permesso.

Un nuovo Lazzaretti.

ROMA 25 (N). Da qualche giorno gira per le strade di Roma certo Riccardo Janoasch, da Francoforte, vestito alla foggia nazarena. Dichiara di essere il nuovo Messia. Naturalmente trattasi d'un allucinato. Ha però le carte in regola. Viaggia a piedi; si ciba di frutta, e dorme all'aperto.

Ancora il processo di Chartres.

Dopo la condanna a morte.

Come il telegrafo ci ha annunciato, il verdetto dei giurati dell'Assise di Chartres ha dichiarato il Brière colpevole dell'assassinio di cinque suoi figli, e la Corte, di conseguenza, ha pronunciato sentenza di condanna a morte.

Durante la lettura della sentenza il Brière si conservò calmissimo, ma quando il presidente giunse al punto ove è riferito il testo della legge, Brière, a udire le parole: „Il aura la tête tranchée“ si volse di scatto verso i giurati e gridò:

— Ebbene, signori, voi vi siete mostrati troppo sicuri, voi... Un uomo è condannato a morte innocente.

Il pubblico, che affollava la sala delle assise, accolse la condanna con una esplosione di varii e vivaci commenti; ma era impresso in tutti un sentimento di soddisfazione piuttosto che di pietà.

Il condannato si lasciò tranquillamente accompagnare alla prigione.

Vi era appena giunto, quando venne a visitarlo il suo difensore, avvocato Comby.

Comby lo incoraggiò ed insistette perchè Brière sottoscrivesse il ricorso per la Cassazione.

Brière, sulle prime, si rifiutò ostinatamente di firmare.

— Preferisco la ghigliottina - gridava Brière - alla tortura dei lavori forzati! non firmo! no.

L'avvocato finalmente riuscì nell'intento, e Brière sottoscrisse „Edouard Brierre“ a piedi del ricorso.

Appena Comby andò via, Brière chiese da mangiare; mangiò con buon appetito, indi si coricò tranquillamente.

La notizia della condanna fu appresa dalla figliuola, Germana, qualche minuto dopo tolta l'udienza.

La poveretta venne informata della sorte che pende sul suo padre dalla signora Bastas, sua zia, che le disse: „Povera figlia, tu non vedrai più il babbo“.

Germana cadde in deliquio e rimase lungo tempo priva di sensi.

L'impressione della condanna a Parigi è stata dolorosa.

Lo svolgimento del processo non aveva dato risultati evidenti ed efficaci a togliere i dubbi di cui era gravata la istruttoria. Forse i giurati non potevano assumere, rispetto alla coscienza umana, la responsabilità di una affermazione di colpa per un accusa arguita da indizi terribili sì, ma lontani dall'essere una perfetta prova giuridica.

La signora Bastas intervistata, disse:

— Malgrado la mia fede incrollabile nella innocenza di mio fratello mi aspettavo la condanna a morte. L'ostilità dimostratagli, e anche l'attitudine assunta dal presidente a suo riguardo, mi lasciavano ben poca speranza. Ma io non crederò mai ch'egli sia colpevole. Mio fratello non ha confessato e non confesserà mai, perchè non è stato lui ad uccidere i suoi figli. Egli è un brav'uomo.

La sorella spera nella Cassazione o almeno in una commutazione di pena.

Brière dormì profondamente la notte intera. Due guardiani stanno per ogni evenienza nella cella con lui. Egli mangiò alle ore solite, contentandosi del regime della prigione, cioè di legumi ed acqua. Rifiutò di giocare alle carte coi guardiani, i quali lo avevano invitato a ciò. Invece passeggia su e giù per la cella ripetendo: „Sono innocente!“

★

Molti giornali commentano la sentenza.

Il „Siècle“ scrive che l'istruttoria ed il dibattimento non giunsero a dare luce completa. Il dubbio, benchè leggero, potè sorgere in favore dell'accusato. Esso bastava perchè la giustizia degli uomini, così imperfetta, e tanto fallibile, non dovesse riconoscersi il diritto di condannare uno che potrebbe esser innocente.

Il „Rappel“ giudica, in un severo commento, essere impossibile impedire che la coscienza non sia turbata in presenza del fatto Brière. Se la condanna sarà eseguita, sarà ghigliottinato un uomo contro il quale non stanno prove materiali, ma semplicemente gravi presunzioni.

La „Lanterne“ si chiede come sia possibile pronunziare contro un accusato un verdetto irrevocabile, quando non si possiede la prova sicura del suo delitto.

Rochefort, nell'„Intrasigeant“, ritiene Brière colpevole: pensa che la pena capitale costituisce la sua miglior sorte; poichè Brière, che è giovane, avrebbe vissuto lunghi giorni e vegliate lunghe notti avendo dinanzi agli occhi le facce insanguinate dei suoi cinque figli assassinati.

Vari giornali accusano il giudice istruttore Cornu di animosità verso il Brière, e dicono che questi ebbe contro di sè più che i reperti giudiziari, la convinzione del giudice stesso e del presidente.

Si cita a sostegno di questa opinione il seguente dialogo avvenuto durante la prova testimoniale, fra l'avv. Comby della difesa ed il Cornu:

Avv. Comby. E' vero che consegnando alla sorella di Brière, la signora Bastas, un permesso di vedere il fratello, le avete detto: „Io non voglio male a vostro fratello, se può essere prosciolto non domando di meglio. Abbiate fiducia nel giurì!

Il giudice Cornu rispondeva:

— Ho detto ciò? Può darsi. Avevo nel mio gabinetto una sorella ed una figlia in lagrime. Non ho ricusato loro il permesso di andare ad abbracciare l'accusato. Non ho voluto essere barbaro, ed ho pronunziata una parola d'umanità, che era una menzogna. Sì, dicendole che io auguravo l'assoluzione di Brière ho mentito. Non me ne pento. Se avessi detto ciò che pensavo, avrei così parlato alla signora Bastas: „Sono convinto che vostro fratello è un assassino ed io spero nella sua condanna“. (Movimento). Se dovessi ritrovarmi nelle stesse condizioni, ripeterei domani la stessa menzogna, e la mia coscienza nulla mi rimprovererebbe.

Il fratello di Henry e la figlia di Vaillant.

PARIGI 22 decembre.

(Proteo.) Un giornalista parigino ha avuto la curiosa idea di fare un'inchiesta sopra due stretti parenti dei due famosi anarchici francesi, Henry e Vaillant.

Fortunato Henry, fratello d'Emilio, col quale faceva vita comune, e, come lui, imbevuto di idee anarchiche, abita ancora con la famiglia a Brevannes, dove precisamente Emilio Henry abitava prima di lasciar la testa sulla ghigliottina. E' un angolo di sobborgo parigino, pittorescamente adagiato sui confini del gran bosco di San Mauro, davanti le placide, fertili pianure della Brie. Ma i visitatori del 1894 non riconoscerebbero ora più nell'albergo d'aspetto serio che si eleva all'entrata della via Boissy-Saint-Léger, la modesta *Osteria della speranza*, che fu la culla del discepolo di Ravachol, il nido dei suoi sogni feroci, l'officina delle sue bombe sapientemente micidiali.

Egli è, che Fortunato Henry ha messo in pratica, a modo suo, una delle massime di suo fratello: „Per esser libero, l'uomo deve essere proprietario“. Ed è rimasto così convinto della verità di questo principio, che la modesta osteria è diventata la *Trattoria alla speranza*, di aspetto quasi lussuoso. Alla porta lo scudo del Touring-Club, annunzia ai *touristes* ch'essi troveranno nell'interno tutto il *comfort* moderno. L'immenso terreno boscoso che si stende all'intorno, è consacrato alla coltura e all'allevamento dei polli. Una scritta avverte, infatti, il passante, che Fortunato Henry fa spedizioni in galline, burro e uova.

Più lungi, a qualche metro dalla fabbrica, si eleva una costruzione di aspetto grazioso che un'iscrizione designa come salone per feste e, sul muro in lettere nere, si leggono queste parole: „On donne ici des sous aux blessés“.

Siamo abbastanza lontani, come si vede, dalle bombe dell'Hôtel Terminus e dall'esplosione al commissariato di polizia della via Bons-Enfants. Ma se il luogo è cambiato, cambiate sono pure le persone. Fortunato Henry, alle prime parole che rivelano lo scopo dell'intervista, quasi si offende e, sottovoce perchè i clienti non sentano risponde: „L'anarchia?! Oh, caro signore, io non ci penso più. Utopie, incubi, concezioni di cervelli esaltati, mio fratello mi aveva suggestionato: ecco tutto; ora me ne son liberato e per sempre. Ammiri piuttosto il mio cortile, guardi questi polli e mi dica un po' se non sono magnifici e selezionati alla perfezione.“

Se Emilio Henry fosse ancor vivo e sentisse questi fraterni propositi, farebbe una melanconica aggiunta alla sua massima: „Per esser libero l'uomo deve esser proprietario; ma, quando è divenuto proprietario, viceversa non è più libero!“

✱

Sette anni circa sono passati dal mattino tragico, quando, in piazza della Roquette, il coltello della ghigliottina gettava al nulla la testa dell'anarchico Vaillant. La bambina, che la sua morte rendeva orfana, fu oggetto, in quei tempi, d'ardenti dispute. Chi l'avrebbe allevata, chi l'avrebbe adottata? La duchessa d'Uzès si mise innanzi fra le prime, ma, per quanto animata dalle migliori intenzioni, essa mancò di tatto, dicendo che, incaricata di allevar la piccola Sidonia, sua prima cura sarebbe stata di farle dimenticare suo padre. Vaillant, al quale, nella sua cella, arrivavano gli echi di queste dispute, troncò la questione, incaricando Sebastiano Faure di vegliare all'educazione di sua figlia, sicuro che nell'amico suo essa avrebbe trovato un secondo padre. Il tempo gli ha dato ragione. Nulla di meglio, per convincersene, che fare una visita a Sidonia Vaillant.

E' in fondo di Parigi, in una delle nuove case che sorgono lungo una delle grandi arterie del quartiere della Villette che, al sesto piano, presso una famiglia di operai, in un ambiente semplice e lindo, abita la figlia dell'anarchico.

Sidonia ha ora 18 anni, e i suoi capelli biondi, i suoi occhi chiari, la figurina da bambola, fanno pensare alle fiamminghe, di cui essa ha il tipo. Tutto ciò che riguarda il passato non la concerne più, o, per lo meno, non deve essere accennato. Quando si fa il nome di suo padre, la fanciulla trema, si smarrisce, piange. Forse ripassano nelle sue memorie, le lugubri grida che accompagnavano Vaillant al patibolo, ch'essa ha udite e che non dimenticherà mai più. Certo è che Sidonia non ama adornarsi della triste aureola della memoria di suo padre; ma quando si parla d'altro, della sua vita da quel tragico giorno ad oggi, essa diventa loquace:

„Papà (è Sebastiano Faure che essa chiama così), non potendo tenermi presso di lui, mi mise in pensione presso la signora Dupont. Dopo un anno passai alla pensione anticlericale di Montreuil, dove sono rimasta fino all'anno scorso. Tutte le mie camerate sapevano chi ero, ma mi amavano lo stesso. Ora lavoro. Sono in una gran casa di sartoria come *jupière*, e guadagno due franchi al giorno per dieci ore di lavoro. Mi aumenteranno però presto.“

E la signora B..., presso cui abita Sidonia, aggiunge: „Fra tre anni essa guadagnerà cinque franchi al giorno, e avrà così il mezzo di mantenersi sempre indipendente.“

Sidonia, ascoltando, sorride; essa sorride all'avvenire. Il suo fresco viso, i suoi occhi limpidi rivelano il segreto d'un cuore che attende la sua piccola parte di felicità nella vita. Ah se Vaillant vivesse e vedesse! Come si persuaderebbe della grandezza di questa sua semplice, di questa sua umile opera d'amore, in confronto della sua opera selvaggia di vendetta e di morte!

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Per l'Università di Trieste. Come ci informò il nostro corrispondente di Trento, la gioventù universitaria tridentina ha deciso di organizzare a Trento un grande comizio a favore dell'erezione dell'Università italiana a Trieste.

Ora, nell'*Alto Adige*, giuntoci iersera, troviamo il manifesto che il Comitato degli studenti ha pubblicato ierlaltro a Trento. Eccolo:

„Fedeli all'ordine del giorno votato il mese scorso al solenne Comizio che si tenne in Innsbruck da tutta la gioventù accademica italiana dell'Austria, molti giovani della „Società degli Studenti Trentini“ proposero che quell'onda d'entusiasmo, con cui noi plaudimmo all'idea dell'università tergestina, fosse portata anche qui, o, a dir meglio, che le si desse una buona volta occasione di schiudersi clamorosa anche nel nostro Trentino, di manifestarsi avanti al mondo civile con imponente, unanime consenso di quanti sentono la religione della civiltà patria.

„Dagli amici fummo incaricati noi di lanciare l'idea. E siamo fieri di farlo, certi che se a Trieste e sino tra gli italiani di Vienna la fatidica parola potè diventar vessillo attorno a cui si strinsero le aspirazioni più pure, qui nella turrita Trento risonerà forte e si ripercoterà poi in tutte le valli al grido: Vogliamo salva la nostra coltura; non vogliamo che la tetra notte dell'ignoranza si stenda più oltre su questo lembo di nazione latina.

„Cittadini! Crediamo non sia esagerato ottimismo giovanile quello che ci fa sorridere la speranza che avanti al sommo tempio della scienza sia per cessare qualunque scissura di partito politico, di fede religiosa e sociale.

„Se la nostra ha da essere un'affermazione di popoli, se la scienza è ancora il tranquillo porto, cui ricorra l'anima stanca dalle diuturne lotte per l'esistenza, abbiamo fiducia di poter vedere nel futuro Comizio persone che nella vita pubblica rappresentino le tendenze più disparate.

„Tenteremo, ad ogni modo; e se la sognata concordia sarà un'illusione ce ne dorremo pel Paese, ma avremo tuttavia fatto il nostro dovere. Il Comitato definitivo pubblicherà in pochi giorni le ulteriori indicazioni relative al Comizio; intanto si faccia propaganda per l'idea; si sveglino gli inerti, si scuota il paese colle parole del nostro inno: „Avanti per la patria, e pel buon diritto, avanti!“

GINO MARZANI — LUIGI ONESTINGHEL — GIUSEPPE MENESTRINA.

Elargizioni alla „Lega Nazionale.“ Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal signor L. Borri, per onorare la memoria del nipote Celestino Tremel, cor. 20.

Raccolte alla tombola umoristica, cor. 4 20; raccolte in famiglia T. S., cor. 5.56.

Il Piccolo della sera si pubblica oggi, seconda festa di Natale, verso il mezzodì.

Il pranzo di Natale pei fanciulli poveri. Mentre l'epicuresmo ricco e il semi-epicuresmo borghese si sfoga, in questi due giorni di Natale, in un'orgia del ventricolo, i bambini poveri devono ricorrere alla beneficenza, per concedersi il lusso, nel primo giorno delle feste natalizie, di mangiare un po' meno parcamente del solito, o, fors'anco, quello, più modesto ancora, di un pranzo purchessia. Perchè davvero non si potrebbe assicurare con certezza che quei 1100 fanciulli (cifra che fa stringere il cuore e che deve far aggrottare la fronte agli umanitaristi) che fruirono ieri del pranzo fornito dalla cucina popolare per opera generosa della „Società degli Amici dell'Infanzia“, a casa propria, pranzino tutti i giorni. Ce n'erano alcuni così miserelli, pur sotto la proprietà del vestito cui l'ambizione delle mammine cerca di curare più che sia possibile! Ce n'erano di quelli per i quali aveva tanto carattere di „avvenimento“ quel pranzetto di Natale, che è da giurare quasi che, a casa loro, assistono ogni giorno alla lotta dolorosa, assidua, pertinace del pranzo con la cena: dei lavori che scarseggiano al babbo, delle piccole risorse che mancano alla mamma, alla sorellina, occupate al prestar servizi od a cucire e rammendar o stirare biancheria. Oh se ciascuno di quei bambini potesse portar seco, lì, il proprio romanzetto domestico, quanto studio per un psicologo, ma ahimè! anche quanto ammaestramento per un filantropo!

Settecento pranzi furono distribuiti ieri alla cucina popolare di via delle Zudecche per essere *consumati* a domicilio. E più di quattrocento furono consumati - divorati, veramente, sarebbe la parola più adatta, - lì, nel locale, ove i ragazzi erano seduti ai tavoli allineati in bell'ordine - allegri, vispi, impazienti dell'attesa, rumoreggianti di allegrezza... e di appetito.

E il *menu*? Appetitosissimo.

Ragù con pasta asciutta, poi *purè* di piselli - il tutto in razioni abbondanti assai; pane - e, da ultimo, per conservare pura la tradizione natalizia, mandorlato ed aranci. E, a servire, quei piccoli ospiti, buoni e graziosi, era un affaccendarsi di inservienti e di cuochi. Ma non solo. Chè le distinte dame patronesse, convenute con delicato pensiero nonostante il tempaccio, servivano elleno stesse con le proprie mani. Si notava la presenza dell'egregio sig. Podestà avv. Scipione Sandrinelli con la sua distinta signora; poi la signora e la signorina Hermet, la signora e la signorina Cofler, ed altre ancora, nonchè il secondo vice-presidente della Società degli Amici dell'Infanzia, dott. Teodoro Escher, i direttori cav. Edmondo Erhold e sig. Mario Morpurgo, il signor Emilio Farchi ecc.

La distribuzione dei pranzi procedette regolarmente, senza incidenti. E l'opera benefica continua a seminare i germi della gratitudine nel cuore del nostro popolo.

Arte. Il negozio dello Schollian ha di questi giorni anch'esso un aspetto festivo, poichè alle tante cose d'arte che gli fanno decoro, alle tele già esposte ed ora passate in seconda linea, a' quadri e quadretti più o meno buoni, che si lasciano abbandonati a terra fuori di vista, si aggiungono in posto d'onore o messi in evidenza i nuovi venuti, come quelli numerosi della Wimmel, come i due del Levier, il quale presenta un ritratto di grandi dimensioni, e ci offre inoltre occasione di conoscerlo anche quale paesista. Insomma grande varietà di soggetti e di colori: il quadro grande e grave, il pastello mediocremente sbozzato, e non manca neppure il lavoro per eccellenza dilettantesco, modesto e leggero, che fa la delizia delle case per bene, cioè l'arazzo dalle tinte blande e smarrite, opera gentile della signorina Andrich. Ce n'è per tutti i gusti; ma noi ci soffermiamo sui fiori e le frutta, che, come sa dipingerli la Wimmel, devono piacere, essendo copie fedeli del vero, eseguite con coscienza d'arte. Quanto vivaci nelle loro eleganti e capricciose forme sono quei due gruppi di crisantemi, e come fanno contrasto alle tinte basse, all'intonazione semi grigiastra, all'indecisa atmosfera del ritratto di signora del Levier!

E' un ritratto serio e dignitoso, ove se anche la maniera obbliga a trascurare la verità cromatica, non meno viva ed efficace ne risulta l'illusione dell'assieme signorile e simpatico. Vorremmo però che il Levier, che si afferma buon ritrattista, fosse più accurato nel lineamento delle mani, non bene inteso nel ritratto in presentazione. *Cs.*

✱

Ci scrivono da Roma:

In questa settimana si è radunata la Commissione eletta fra il corpo accademico dell'Istituto di Belle Arti di Roma per la scelta dei lavori da mandarsi alla Esposizione d'arte italiana a Pietroburgo.

Fra i pochi lavori ritenuti degni di essere esposti, la Commissione ha scelto il piccolo gruppo in bronzo „Vinicio e Ligia“ del giovane scultore triestino Romeo Ratman, pensionato dal Comune di Trieste. Il lavoro, come ricorderete, venne esposto alcuni mesi or sono dal Ratman al Museo Revoltella.

Funerali. Ieri seguirono i funerali dell'ing. dott. Giovanni Righetti, con l'intervento del signor podestà, di una larghissima rappresentanza degl'ingegneri, e di numerosi conoscenti. Al camposanto diedero l'estremo saluto alla salma, il dott. Gairinger per la Società degli ingegneri e architetti, e l'ing. Picciola per la Società d'Igiene.

Oggetto rinvenuto. Il signor Giuseppe Bratina, abitante in via dell'Acquedotto n. 10, depositò ieri alla Polizia un portamonete contenente 12 corone, rinvenuto sulla via.

Grave fatto di sangue. A Bagnoli, in occasione delle feste natalizie, l'agricoltore Giovanni Sanzin aprì un'osteria per lo smercio del vino prodotto nei suoi poderi. Ieri convennero in quel locale molti villici del paese, fra i quali Lorenzo Mauro, Giovanni Seriau e Michele Koroscetz, che vi si trattennero fino alle 7 di sera, bevendo uno più dell'altro. Quando uscirono, tra il Mauro ed il Seriau s'accèse un alterco, dovuto semplicemente al fatto che il primo, uomo turbolento e attaccabrighe, volle questionare per dei nonnulla. Il Seriau, il quale conosceva il brutto carattere del Mauro, riuscì a mantenersi calmo per un pezzo, quantunque l'avversario lo avesse ripetutamente apostrofato con epiteti ingiuriosi.

Stancatosi alfine il Seriau rispose per le rime, e allora il Mauro estrasse un coltello a serramanico e si scagliò contro di lui. Il Seriau, accortosi, riuscì a schivare il colpo e il Mauro si trovò di fronte al compagno del Seriau, Michele Koroscetz. Cieco d'ira, il Mauro gli assestò due colpi con l'arma e lo colpì alla parte sinistra del dorso verso il fianco, e al ginocchio corrispondente.

Poi si diede alla fuga, ma le grida di alcuni astanti fecero accorrere i gendarmi, i quali arrestarono il feritore.

Il ferito, frattanto, era caduto al suolo e i gendarmi, visto che dalla ferita del dorso gli sgorgava molto sangue, gli fecero una fasciatura. Non essendovi vetture pronte nel villaggio, il Koroscetz, per un paio d'ore, fu deposto su di un letto. Più tardi, con una carrettella, venne accompagnato in città. Giunse alla mezzanotte all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento dal medico d'ispezione dott. Rebulla. Accorsero poi i medici dott. Escher e dott. Dolcetti, i quali, con l'assistenza del dott. Rebulla, prodigarono al sofferente le prime cure.

Lo stato del ferito era allarmante. La respirazione era intermittente, e l'anemia rilevante. I medici lo assoggettarono alla respirazione artificiale, gli fecero alcune iniezioni, dopo di chè il povero giovane - egli ha 23 anni - si riebbe alquanto e proferì anche qualche parola. Il suo stato però è grave avendo l'arma leso probabilmente anche il polmone. Si recò all'ospedale la commissione giudiziaria composta dal giudice agl'istantanei, dall'aggiunto dott. Barzal e da un cancelliere. Venne interrogato il ferito e anche il Giovanni Seriau, che venne in città per accompagnare l'amico. Il fatto destò molta impressione tra gli abitanti di Bagnoli, essendovi il ferito generalmente stimato.

Grosso furto a danno di un panattiere. Il panattiere sig. Giorgio Fabian, esercente in via della Caserma N. 10, rimase vittima ieri mattina di un ingente furto perpetrato da ignoti con audacia incredibile. I ladri penetrarono nell'atrio della casa servendosi di una chiave adulterina, e dopo aver fatto saltare la serratura di una seconda porta, entrarono nel cortile. Pascia, servendosi di una leva e di alcuni scalpelli, aprirono la porta che dà nel forno del Fabian. Passarono quindi nel negozio, forzarono tutti i cassetti del banco, e si impossessarono di quanto contenevano, e cioè: di un sacchetto contenente due chilogrammi e mezzo di nichelini da 10 e 20 centesimi, nonchè 20 corone, pure in spezzati, che si trovavano in una scatola; 6 pezzi da 5 corone, tre lire italiane e tre cartelle di lotteria. Non si degnarono di prendere un sacchetto contenente un importo abbastanza notevole in pezzi da uno e da due centesimi, e un libretto della Cassa di risparmio.

Il danneggiato denunciò il furto all'autorità.

I ladri, che devono aver molta conoscenza del luogo, approfittarono della circostanza che ieri notte il forno era rimasto chiuso causa le feste.

L'arresto di un gabbamondo. Il signor Fortunato Tschira, primo cassiere della Società del Lloyd austriaco, denunciò ieri mattina alla direzione di Polizia il seguente fatto. Ierlaltro nel pomeriggio gli si presentava un individuo il quale gli esibì un conto, con la dichiarazione di saldato, di 200 corone, e firmato dal „Reise Journal“. Il cassiere, di nulla sospettando, versò al porgitore del conto l'importo segnato; ma poco dopo si accorse di essere stato gabbato: il conto era apocrifo. Il signor Tschira aggiunse che anche il giorno 27 luglio p. p. l'individuo in questione era riuscito a gabbare la Società. In quell'epoca il tipo si era fatto saldare un conto di 250 corone firmato dalla „Österreichische Eisenbahn Schiffahrt“ e più tardi la Società aveva rilevato che la firma era falsa. Delle indagini per iscoprire il colpevole fu incaricato l'ispettore degli agenti Schubert, il quale, qualche ora dopo, procedette all'arresto del gabbamondo, che si chiama Guido Sardotsch, e che, dopo esser stato interrogato alla Polizia, fu condotto in via Tigor.

Furto a bordo. Iernotte, ignoti ladri penetrarono a bordo del piroscafo lloydiano „Bohemia“, ormeggiato al Punto franco, e rubarono un paio di stivali, del valore di 30 corone, appartenenti al primo cameriere Edoardo Chittaro.

Un vecchio che cade in mare. Il carbonaio Andrea Dobrilla, di 71 anni, da Risano (Capodistria), abitante in via del Torrente N. 34, mentre passava ieri mattina, verso le 7, per la riva Carciotti, inavvertitamente si avvicinò troppo alla sponda e cadde in mare. Il pilota di porto Domenico Giraldi trasse a salvamento il pericolante e lo condusse, con una vettura, al civico ospedale.

L'ispettore delle guardie Clarich prese nota del fatto.

Un regalo natalizio. All'ispettore delle guardie Knapfelz, alla Polizia, si presentò iersera verso le 11 un giovane operaio il quale aveva un forte ematoma all'occhio sinistro. Il giovane, che disse di chiamarsi Pietro F., di 26 anni, calzolaio, abitante in via del Veltro, dichiarò che mentre scendeva per la via S. Nicolò era stato avvicinato da tre individui a lui sconosciuti, uno dei quali, senza alcun motivo, dopo avergli diretto qualche parola, lo aveva colpito con un pugno alla faccia.

Il funzionario fece accompagnare il F. alla Guardia medica, poi lo inviò all'ispettorato di via Tigor, affinchè la sua denuncia fosse assunta dall'impiegato colà d'ispezione.

La vendetta del „mulo“. Andrea Specar, addetto ad una delle baracche del Fondo Coroneo, ieri sera verso le 8 mise in fuga una squadra di monelli, che disturbavano i visitatori delle meraviglie. Male glie ne incolse, chè uno di quei monelli, raccolto da terra un sasso, glie lo scagliò contro e lo colpì al capo, causandogli una ferita all'occipite.

Ricorse alla Stazione centrale di soccorso.

Dall'altalena. La sartina Olimpia Lucano, di 21 anni, abitante in via del Solitario, ier sera verso le 6 e mezzo, si cullava dolcemente sull'altalena al fondo Coroneo, quando, essendo già trascorso il termine per il prezzo pagato, uno degli addetti fece fermare l'altalena in modo troppo repentino, cosicchè, per la scossa ricevuta, la Lucano fu balzata fuori e cadde riportando una ferita lacero-contusa al capo.

Alla Guardia medica ottenne le cure del caso.

Lesioni accidentali. Il fanciulletto di 5 anni Gastone Kramstetter, abitante in via Media N. 7, ieri nel pomeriggio, trastullandosi con una sega, riportò una ferita alla mano sinistra.

Giovanni Krauss, di 42 anni, falegname, abitante in via delle Sette fontane, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Il tagliapietra Giuseppe Pischianz, di 60 anni, abitante a Roiano, iermattina alle 10 riportò accidentalmente una ferita all'avambraccio sinistro.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Caduta. Iermattina, alle 9, la contadina Giuseppina Semenchi, di 18 anni, abitante in una campagna, in via Ponziana, inciampò e cadde, andando a battere il capo su di alcuni sassi e ne riportò una ferita alla tempia sinistra.

Ricorse alla Guardia medica.

Gli amanti. Giuseppina Kamo, di 25 anni, abitante in via dell'Altana, ieri nel pomeriggio, in rissa col proprio amante, fu da questo percossa in modo da riportare alcune contusioni ed escoriazioni alla fronte.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Corrispondenza aperta. — *Assiduo lettore.* Nella farmacopea inglese si adoperano le seguenti unità di peso: Per i solidi; 1 "grain„ = g. 0.029$^{5}/_{6}$; 1 "scruple„ = 20 "grains" = g. 0.59$^{2}/_{3}$; 1 "dram„ = 3 "scruples" = g. 1.772; 1 "ounce" = 8 "drams„ = g. 14.176; 1 "pound„ = 12 „ounces“ = g. 170.112. Per i liquidi: 1 „minim“ = mm. 29 $^{8}/_{15}$ 1 „fluid dram“ = 60 minims = g. 1.772; 1 "ounce„ = 8 "drams„ = g. 14.176; 1 „pint“ = 20 fluid „ounces“ = g. 283.52; 1 "gallon" = 8 "pints" = kg. 2.26826. — *Maggiorennità.* Il padre per far dichiarare un figlio maggiorenne prima dei 24 anni, deve presentare istanza al giudizio esponendo i motivi della domanda. — *E. F.* Alla Camera di commercio troverà l'elenco di tutti i brevetti industriali. — *Sperduto nel buio.* Chi è iscritto come straordinario all'Università non può presentarsi agli esami.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 8°.2 ore 2 pom. 13°.7 — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.1. - Oggi: Alta marea 9.0 ant., 11.7 pom. — Bassa marea 3.80 e 4.23 pom.

Ogni giorno una. Tra amici.

— Che cosa potrei offrire per strenna a quella malcontenta di mia suocera, per rabbonirla?

— Poichè è tanto pentita del matrimonio, rimandale sua figlia.

TEATRI.

Verdi. Sotto lieti auspici si è inaugurata iersera la stagione lirica nel nostro massimo teatro, col *Lohengrin*, l'opera più popolare del grande riformatore, nella quale l'ispirazione melodica e l'elaborazione istrumentale, unendosi in armonioso connubio, costituiscono la forma tipica del poema lirico, forma che il pubblico è oggidì maggiormente in grado di apprezzare e di gustare.

Non riscontriamo, è vero, nel *Lohengrin* quella completa configurazione della forma musicale che il Wagner adottò a proprio tipo nelle opere successive; il lavoro di dettaglio, ch'egli, con signorile ricchezza e con sapiente cura profuse in tutti i suoi poemi, è però in questa geniale manifestazione del suo grande spirito, così chiaro, così smagliante, così logico, da rendere la composizione un tutto organico e perfetto.

FORTUNATO DU BOISGOBEY — 10

PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

Ebbene, mi ucciderò! — concluse la sciagurata, raggiungendo la poltrona che ella aveva lasciata per andare a ordinare a quel guardiano di uccidere il marito.

Vivina non aveva veduto niente, e il generale, senza cessare di parlare, continuava a mangiare a quattro ganasce. Mangiava con tanta avidità, che presto ebbe finito l'abbondante colezione. Il caffè era lì, bello e pronto; se ne versò una gran tazza, e si mise a gustarlo con la calma di un uomo che non ha affanni e tanto meno rimorsi.

— Avete un bel dire, sorellina, disse egli, riprendendo una conversazione che Vivina aveva lasciata languire; è tempo di maritarvi. State per compiere venticinque anni... perdonatemi se ve lo ricordo, signorina... e suppongo che non abbiate l'intenzione d'imitare santa Caterina. Sarebbe assurdo e non lo permetterei. Pretendete che il bel Trigavou, invisibile ai campi e visibilissimo in città, non vi ha inspirato un sentimento tenero. Voglio credervi; anzi mi preme poco che sposiate quel signore. Ma vi occorre un marito, e m'incarico di trovarvelo io, non più tardi di quest'inverno!

— Ne dubito! mormorò Vivina con un triste sorriso, e non ho fretta.

— Ho fretta io. E siccome „chi vuole il fine vuole i mezzi“, fin da oggi vi assicurerò una dote che faciliterà di molto il vostro matrimonio. Ve l'ho promessa il giorno in cui sono divenuto vostro cognato, ma le parole non valgono niente, ci vogliono atti in regola...

— Ve ne sono riconoscentissima, mio caro fratello; ma sarete sempre in tempo a dotarmi quando mi mariterò, se mai mi mariterò.

— Non sono dello stesso parere, sorellina. Io ho sessant'anni sonati e una certa tendenza all'apoplessia; posso morire domani e voglio prendere le mie precauzioni. Voglio lasciare tutto in regola. Volete farmi il piacere di chiamare il mio cameriere?

— Posso mandarvelo, poichè scenderò per andare dalla mia malata, quando mia sorella non abbisogni di me!

Flavia fece segno di no. Ella non era malcontenta di rimanere sola col marito, sperava che smaschererebbe i suoi progetti.

— Benissimo, disse il signor di Bourgal. Mandatemi anche i due servi perchè portino via il tavolo, e ordinate a Francesco di portarmi tutto ciò che occorre per scrivere. Parlo come si parla in teatro, nelle commedie, aggiunse egli in tono scherzevole.

Vivina non chiedeva di meglio che di allontanarsi per evitare di assistere a una spiegazione tra i due sposi. Ella non poteva indovinare di che si trattasse, ma sentiva ch'ella era di troppo.

Del resto, Vivina si proponeva di ritornare a mettersi a disposizione di Flavia, quando il generale non fosse più lì. Ella non supponeva che egli avesse risoluto di passare tutta la giornata nella camera della moglie, e contava di consacrare soltanto un paio d'ore al giro caritatevole che intraprendeva quotidianamente, per visitare i poveri dei dintorni del castello.

Passando, abbracciò la sorella che le strinse la mano senza dire una parola e partì.

Il signor di Bourgal era andato ad appoggiarsi alla finestra, aspettando che i suoi domestici sparecchiassero. Essi non tardarono e quando il cameriere ebbe disposto su di un altro tavolo inchiostro, carta e penne, il generale si mise a scrivere come lo aveva annunziato a Vivina.

La moglie, che l'osservava, lo vide prima tracciare in fretta una lettera brevissima.

Passò poi a un lavoro che esigeva senza dubbio maggior attenzione, poichè impiegò molto tempo a riempire un grosso foglio di carta, e poi rilesse parecchie volte ciò che aveva scritto. Dopo di che richiuse il foglio in un'ampia busta che sigillò con ceralacca sulla quale impresse il suo stemma; vi scrisse l'indirizzo, e infine sonò.

Al domestico che entrò:

— Portate queste due lettere al guardiano - diss'egli con tono breve. - Che monti a cavallo immediatamente e che le porti al loro destino, senza perdere tempo. Chiederà una ricevuta della più grande. Per l'altra è inutile. Se la persona è assente, lascierà la lettera, e raccomanderà che le sia rimessa appena sarà di ritorno.

Il cameriere s'inchinò e uscì.

— Posso sapere a chi mandate questi messaggi così urgenti? domandò la signora di Bourgal.

— Uno è per il vostro medico, il dottore Avaugour. Lo prego di passare oggi al castello.

— Perchè fare? Sapete benissimo che io non sono malata.

— Ma sì, lo siete, e più di quanto credete. L'altra lettera è per il mio notaio di Dinan; essa contiene il mio testamento.

— Il vostro testamento!... Ma è fatto già da molto tempo, me lo avete mostrato.

— Ne ho scritto un altro che aggiunge all'antico alcune nuove disposizioni. Non avete inteso che voglio assicurare fin d'ora a vostra sorella, una esistenza indipendente? Finchè vivrò io, ella non avrà bisogno di nessuno, ma dopo di me...

— Dopo di voi, sarò qui io.

(Continua)

L'esecuzione, tenuto conto di quel po' di panico che s'accompagna sempre ad una prima rappresentazione, fu iersera complessivamente buona; anzi, in alcuni punti, fu ottima per equilibrio e colorito, così da incontrare il pieno favore del pubblico.

Nelle nostre impressioni generali il primo posto è occupato dalla signorina Ferrani, un'*Elsa* veramente apprezzabile per la voce insinuante e delicata, seppure di non molto volume, per la grazia con cui la modula e per lo squisito sentire, il nobile portamento e la soavità, con cui sa rendere la gentile figura della bionda fanciulla del Brabante.

Un *Lohengrin* dalla frase plastica ed espressiva, dall'organo vocale facile e morbido, dall'elegante e severa azione scenica è senza dubbio il cav. Francesco Baldini. Quello che in lui non potremmo applaudire sono certe smorzature troppo accentuate e repentine, certi scatti esuberanti di colorito e certe leziosità che mal si convengono al carattere del personaggio; carattere dolce, mistico sì, ma che non deve mai perdere l'impronta eroica, che ne costituisce l'intima essenza.

Interprete molto efficace del sinistro personaggio di *Ortruda*, e per voce robusta di timbro squillante e metallico, e per correttissima azione drammatica, fu la signora Giannina Lucacewska, quanto *Telramondo* encomiabile il baritono Riccardo Stracciari, le cui qualità artistiche ci parvero ormai così mature ed equilibrate, da renderlo degno di calcare le scene dei principali teatri. Però, in un'opera come il *Lohengrin*, il suo prezioso organo vocale, dal timbro pastoso e chiaro, non è forse il più adatto a colorire tutto lo spirito drammatico del fosco personaggio di *Telramondo*, a cui gioverebbe un altro genere di voce: tonante, oscuro, diremmo quasi rude.

Eccellente *Araldo*, per lo splendore dei mezzi vocali, il basso Nazareno Franchi, e corretto *Re Enrico* il basso Luigi Nicoletti-Kormann.

Dei cori, volendo sorvolare a qualche incertezza manifestatasi in alcuni brani, diremo che in parecchi altri essi furono degni di molto encomio, e così del loro bravo maestro Bartoli.

Duce dello spettacolo fu il cav. Gialdini, il quale trasfuse tutta la sua tempra ed anima d'artista nella concertazione e nella direzione dell'opera, facendone risaltare le bellezze squisite, i coloriti, le sfumature, le frasi piene di vita e i giusti effetti con artistica sobrietà.

Trovammo generalmente i tempi meno mossi di quanto eravamo abituati, ma siamo ben lungi dal disapprovarli perchè più adatti a scolpire l'indole mistica e romantica della musica. E' noto che in Wagner il movimento di tempi non è indicato metronomicamente, come nella maggior parte degli altri compositori; quindi esso è lasciato al gusto ed al senso artistico di chi ne interpreta la musica.

L'orchestra, sotto la guida di sì esperto duce, fu splendida per fusione e disciplina. Il preludio ebbe quell'impronta soave e mistica che caratterizza il motivo del San Graal. Quella splendida pagina del Wagner, che è il preludio del terzo atto, venne eseguita dall'orchestra con uno slancio ed un colorito quale poche volte ci fu dato sentire.

Queste le nostre prime, frettolose impressioni, sulla serata, la cui cronaca è delle più rosee. Il pubblico, splendido, elegantissimo, che affollava il teatro da cima a fondo, molto disposto alla severità, si lasciò man mano disarmare. Ascoltò con religiosa attenzione tutto il primo atto, e prima ancora che il sipario fosse calato, proruppe in applausi fragorosi. Una vera ovazione fu indirizzata al m.o Gialdino Gialdini, che gli artisti trascinarono al proscenio.

Nel secondo atto il successo venne accentuandosi ancora maggiormente: approvazioni calorose al duetto fra *Telramondo* e *Ortruda*; approvazioni all'aria del balcone, detta squisitamente dalla Ferrani; applausi vivissimi, un vero scatto d'entusiasmo, al successivo duetto fra *Elsa* e *Ortruda*, dopo il quale la Ferrani e la Lucacewska sono richiamate due volte al proscenio. Alla fine dell'atto, nuove chiamate al proscenio a tutti gli artisti ed al maestro.

Nel terzo atto, approvazioni vivissime alla cadenza del duetto d'amore, che tanto dal Baldini quanto dalla Ferrani è cantato in modo delizioso. Nel racconto, il Baldini è applaudito, e alla fine dell'opera gli esecutori vengono chiamati per tre volte al proscenio, e assieme ad essi comparve l'istruttore dei cori m.o Bartoli.

Il successo dunque è stato pieno e caloroso. Vi hanno contribuito nella loro giusta parte la decorosa accuratezza dell'allestimento scenico e lo sfarzoso vestiario della sartoria triestina.

Questa sera seconda rappresentazione del *Lohengrin*.

Filodrammatico. La compagnia Severi-Garzes inaugurò iersera il corso delle sue rappresentazioni con la *Fernanda* di Sardou dinanzi ad un pubblico numerosissimo, e la gentile signorina Elisa Severi, la giovane ed elegante prima attrice, fu accolta da un lungo e caloroso applauso di simpatia, col quale l'uditorio volle significarle che serbava grato ricordo della sua promettente volonterosità e della sua arte giovane, fidente, avviantesi con sicurezza a un bell'avvenire. L'applauso di saluto accolse anche Arturo Garzes e il Mascalchi. L'impressione del pubblico fu buona in complesso. La signorina Severi, nella difficile parte di *Clotilde*, ardimentosa per i confronti, si mostrò intelligente e appassionata.

L'arte sua ha ancora bisogno di freni, di sfumature, di quelle mezze tinte insomma cui soltanto la lunga esperienza della scena insegna; ma è un'arte nelle stesse sue esuberanze e nelle sue ineguaglianze, simpatica; un'arte fatta di sorriso, come di sorriso è fatta la leggiadria della persona, cui il fascino di una voce musicale accresce valore. Notevoli le *toilettes* ricche e lussuose della gentile attrice. Una buona e dolce *Fernanda* fu la signorina Raspantini, che aspettiamo di giudicare in altre parti; benissimo il Garzes, il Mascalchi, la signora Porro-Guasti. Buono l'affiatamento all'atto primo.

Questa sera: *La cavallerizza* di A. Hohl e *Musotte* di Guy de Maupassant. Quanto prima: *La mamma* di Marco Praga, *Gli scandali di ieri* di T. Barrière.

Fenice. La compagnia di Ferruccio Benini, tanto popolare nella nostra città, si presentò ieri nella recita diurna col *In serca de mati*, e nella recita serale con la *Zente refada*, e tanto all'una come all'altra rappresentazione accorse il pubblico in folla. Ferruccio Benini e Laura Zanon-Paladini furono accolti al loro presentarsi da una interminabile ovazione. E un caloroso applauso di saluto accolse pure la Benini-Sambo, la Dondini-Benini, il Mezzetti, i coniugi Gasparini, il Conforti, e gli altri principali attori della simpatica compagnia. La bella commedia del Gallina ebbe quella recitazione viva, colorita, intonata, che la compagnia sa dare a quei geniali quadretti di genere, e ad ogni atto gli applausi proruppero fragorosi.

Anche oggi due rappresentazioni. Alle 3 e mezzo *Arlecchino servo di due padroni*; alle 7 e mezzo *L'onorevole di Campodarsego*, commedia in 4 atti di Libero Pilotto.

Il concorso delle canzonette popolari al Politeama Rossetti. Come abbiamo annunciato oggi, dalle 3 alle 8, avrà luogo la festa popolare in questo teatro, col concorso delle canzonette, con la pesca miracolosa e la estrazione di cinquanta regali.

La „Mignon" al „Goldoni" di Venezia. Ci telegrafa il nostro corrispondente veneziano:

Grande successo stasera, al „Goldoni", la *Mignon* con la signorina Marta Curellich, protagonista, ch'ebbe grandi applausi, numerose chiamate e frequenti richieste di *bis*. Applauditissima *Filina* la Fanny Torresella.

Per Adelaide Ristori. Il 29 di gennaio tutta l'arte drammatica italiana si appresta a celebrare solennemente l'80.o anniversario della nascita di Adelaide Ristori. La illustre artista, appena saputo delle onoranze che si volevano fare al nome suo, espresse il desiderio, con una lettera di cui abbiamo pubblicato un sunto giorni sono nella edizione serale, che una parte dell'incasso delle recite che in quella sera, si divisano di fare in onor suo, fosse devoluto a favore della Casa di Previdenza per gli artisti drammatici.

Apprendiamo ora che anche la compagnia Severi-Garzes darà il 29 gennaio, al nostro Filodrammatico, una recita, intitolandola al nome della gloriosa attrice italiana, e che, secondo appunto il desiderio da lei espresso, una parte dell'introito sarà destinato all'accennato benefico scopo.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera – (ore 7½ - pari 2) – «Lohengrin», in 3 atti e 4 parti.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica italiana Severi-Garzes (ore 7½ - abb. 2) – «La Cavallerizza» in 1 atto – «Musotte», in 3 atti.
TEATRO FENICE - Compagnia veneta Benini - (ore 3½) - «Arlecchino servo di due padroni», in 3 atti. - «Un duelo con Semiramide», parodia in 2 atti. – (ore 7½) – «L'onorevole Campodarsego», in 4 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: „Elektra", da Alessandria, „Imperatrix", da Alessandria e Brindisi, con 26 pass.; e il piroscafo italiano „Unione", da Messina e Catania.

Avvisi ai naviganti. *Mar Nero. Costa Russa.* I due fanali verticali a luce *fissa verde* che funzionavano sull'estremità del molo di Tuabs sono stati sostituiti da due fanali a luce *fissa rossa* disposti pure verticalmente, elevati rispettivamente m. 9.7 e m. 11.3 sul mare, e visibili fra i rilevamenti S. 76.° E. e N. 13° E. per Sud e West.

Con tempo cattivo non possono essere accesi.

Per un tratto di circa m. 21 dall'estremità del molo vi è un bassofondo roccioso che è unito al molo stesso.

Baia di Cherson. - Segnale di punta Kinburn. Il più orientale dei due segnali sull'estremità di punta Kinburn è stato asportato e non sarà più rimesso a posto.

24 dicembre.

Da GRADISCA.

Distribuzione. Stamane, con le oblazioni raccolte dal comitato di signore, furono distribuiti alle famiglie meno abbienti del paese 500 fasci di legna, 330 chilogrammi di farina e 130 chilogrammi di pane.

Da ZARA.

Società Filarmonica. Riuscitissimo il concerto dato iersera alla nostra Filarmonica, sotto la direzione del m.o Ravasio. Vi si distinsero - fatte segno a calorosi applausi - le gentili sorelle Jona, Luigia e Rita Berettini e la signorina Iolanda Rovaro-Brizzi: belle voci, fresche e intonate e di grande sentimento. I tenori signori Bressan ed Alesani ed il baritono signor Bilich furono pure ammirati e applauditi.

L'orchestra - tutta di archi - eseguì con rara delicatezza e beltà di colorito musica di Grieg, di Bach, di Gillet. Egregiamente il coro.

Un altro naufragio. - Tre morti. In pochi giorni questo è il secondo naufragio di barche dal Canale della Montagna. Ieri la brazzera *Marta* di S. Vuchich da Tribagno navigava, carica, davanti il piroscafo *Cherca*, comandato dal capitano Giovanni Bolmarcich; il quale, ad un tratto, si avvide della scomparsa della brazzera. Dato forza al vapore, si scorse infatti nei pressi di Pratna dell'Isola di Pago, che la brazzera, pel forte sciloccale, aveva fatto naufragio e si era capovolta. Alla chiglia stavano aggrappati due uomini, che vennero soccorsi dal capitano a mezzo di salvauomini e rifocillati a bordo del vapore. Il Bolmarcich ripetè due volte la manovra di cozzare contro la chiglia, e riuscì anche a spezzarla. Ne uscirono fuori tre bovi, ancor vivi, che, venuti a galla si sommersero di nuovo e s'annegarono. Il capitano tentò ulteriore azione di salvataggio, ma il tempaccio metteva in pericolo il suo stesso vapore. Stamane, in un angolo della brazzera, disperatamente stretti l'un l'altro, si trovarono tre annegati, un giovane e due uomini maturi.

La polizia sanitaria, lungo il Canale della Morlacca, dovrebbe esser migliorata.

Una stazione meteorologica di seconda classe verrà attivata col 1. gennaio 1902 a Zara.

Presso la stessa si effettueranno tre volte al giorno complete e regolari osservazioni sulla pressione atmosferica, temperatura, umidità dell'aria, sui venti, sulle pioggie, ecc.

Il bollettino meteorologico della stazione verrà pubblicato nell'Avvisatore dalmato.

Sciarada alterna

xxx.. xx...

Da *primo due* mi sento preso addosso
Perchè non m'è riuscito
Di scrivere con tutto, e, tel confesso,
Ne son quasi avvilito;
Ma ritorno con lena al mio lavoro,
Perchè mi preme uscirne con decoro.
Elios.

Spiegazione del giuoco precedente: RIME—DIO.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Gerente Responsabile Augusto Rocco. Trieste.

COMUNICATI*)

INCANTO.

Si rende noto che sabato 28 dicembre, alle 11 ant., presso questa Agenzia del Lloyd austriaco, seguirà la vendita al pubblico incanto, al miglior offerente e verso pronto pagamento all'atto della deliberazione, dei seguenti oggetti in tre lotti:

I lotto: Il piroscafo italiano *Adriatico* (naufragato presso lo scoglio Grongherа delle isole Brioni) compresa la macchina come sta e giace, escluso il carico ed altri oggetti dell'equipaggio che si trovassero ancora nella stiva.

II lotto: Gli attrezzi ricuperati appartenenti al detto piroscafo, depositati nel magazzino doganale di Fasana.

III lotto: Undici botti di vino bianco di Sicilia e due botti sceme pure di vino bianco, e due botti affatto vuote; tutte e 15 come stanno e giaciono sul molo di Fasana.

Pola, 25 Dicembre 1901.

G. BORTOLOTTI,
rappresentante del Lloyd austr. (I. sezione)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CELESTINO TREMEL
d'anni 34

spirò ierlaltro alle 10 pom. dopo lunghissime sofferenze.

Lo desolatissime sottoscritte danno parte della dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il funerale si farà oggi alle 3 pom. partendo il convoglio dalla cappella del civico Ospitale.

Trieste li 26 Dicembre 1901.

Famiglie **Tremel** e **Borri.**

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

FABIO FABRIS
Civico Capo Stradale

spirò improvvisamente ieri sera.

La desolata consorte **Filomena,** i figli **Silvio** e **Maria** unitamente agli altri parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Giovedì 26 corr. alle ore 3 pom. dalla casa N. 14 di via Antenorei direttamente al Camposanto.

Trieste li 25 dicembre 1901.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Ringraziamento

La sottoscritta immersa nel più profondo dolore per la perdita del suo amatissimo capo

cav. ing. dott. Giovanni Righetti

ringrazia commossa tutte quelle gentili persone che vollero onorarne la memoria sia col gentile invio di fiori, sia accompagnandone la salma all'estrema dimora; ed in special modo le autorità, il presidente della Società degli Ingegneri ed Architetti ed il segretario della Società triestina d'Igiene.

Famiglia Righetti.